



La primavera della mia vita (2023)

Un road movie per celebrare l'amicizia. Ottima la musica, zoppicante il ritmo, troppo scritti i dialoghi.

Un film di Zavvo Nicolosi con Colapesce, Antonio Di Martino, Stefania Rocca, Corrado Fortuna, Demetra Bellina. Genere Commedia durata 95 minuti. Produzione Italia 2023.

Uscita nelle sale: lunedì 20 febbraio 2023

L'esordio cinematografico di Colapesce e Dimartino, tra i più ricercati e innovativi musicisti e autori degli ultimi anni.

Paola Casella - www.mymovies.it

Lorenzo e Antonio erano grandi amici e avevano raggiunto il successo musicale con il duo 'I metafisici', ma Antonio è poi scomparso senza dare spiegazioni. Tre anni dopo, Antonio contatta la manager del duo e offre a Lorenzo un misterioso progetto che gli varrà un compenso di 90mila euro (esentasse). Pur riluttante, Lorenzo si reca a Palermo dove ritrova Antonio che gli propone di scrivere insieme un libro sulle leggende siciliane. I due intraprendono un viaggio di otto giorni durante il quale incontreranno i personaggi più strani, da un "coro degli albin" a un pirata siculo, da un sedicente discendente di Shakespeare a un gruppo di fan di Jim Morrison, da un impersonatore di Re Artù a una fila di garibaldini nostalgici, più i membri dell'Antico Ordine Semenita che dovrebbe aiutare Antonio a connettersi con l'Albero Cosmico.

'La primavera della mia vita' è il debutto cinematografico del duo musicale Colapesce e Dimartino, ovvero Lorenzo Urciullo e Antonio Di Martino, qui attori, autori delle musiche e sceneggiatori insieme a Michele Astori e a Zavvo Nicolosi, che è anche il regista del film e di tutti i videoclip della coppia artistica.

Il problema risiede proprio nel passaggio alla dimensione del lungometraggio per il grande schermo: perché mentre i videoclip musicali di Zavvo, Colapesce e Dimartino sono straordinariamente efficaci nell'abbinare le musiche pop raffinate e il look nerd del duo a immagini rarefatte e stranianti come i testi dei due musicisti, sulla lunghezza e la costruzione cinematografica i tre non riescono a cambiare format e passo e rimangono impantanati in una terra di mezzo che col cinema ha poco a che spartire.

Se l'ispirazione filmica stralunata di 'La primavera della mia vita' potrebbero essere i primi Cipri e Maresco, manca la loro capacità di satira sociale, e mancano anche i tempi cinematografici di Franchi e Ingrassia o il ritmo narrativo di Ficarra e Picone, tanto per restare in Sicilia e nella volontà di affrontare stereotipi della sicilianità.

Invece la cifra alternativa ma accessibile che rende Colapesce e Dimartino così potenti in musica si smarrisce in un ritmo zoppicante, in dialoghi troppo scritti e battute troppo ragionate, e in un arco drammaturgico che non ha il respiro di un lungometraggio.

Ma non appena 'La primavera della mia vita' passa alle scene musicate, che siano performance del duo o immagini al ritmo delle loro canzoni, tutto prende forma, senso e quota, si riallinea e ritrova quell'estetica e poetica che rende memorabili (e amabili) Colapesce e Dimartino. Sarebbe da augurarsi che il film diventasse un musical 'tout court', utilizzando quei brani che riescono ad essere insieme intellettuali e popolari per raggiungere il grande pubblico. L'effetto invece è quello di un lavoro di concetto realizzato per la propria cerchia di amici, e dunque in qualche modo elitario, pieno di riferimenti privati che al pubblico inevitabilmente sfuggiranno.

'La primavera della mia vita' è un road movie che celebra l'amicizia fra due uomini legati dalle comuni radici siciliane e potrebbe essere letto come una interessante metafora del disagio che il duo prova di fronte al suo improvviso successo, ma dimentica di aderire alla forma filmica e di esprimersi nel suo specifico linguaggio, preferendo dilatare a dismisura la modalità videoclip, privata in gran parte della musica solo apparentemente leggerissima di Colapesce e Dimartino.